

# Acanto



Amara solitudine hanno gli alberi,  
cui non è dato di compenetrarsi  
con effusivi abbracci, né di amarsi,  
tralci confusi a tralci, mille rami  
intrecciati su pensili vertigini.  
Ognuno è radicato nel suo breve  
spazio di terra, madida prigione,  
e sogna fratellanze vegetali,  
la grande comunanza universale  
quando piante diverse, foglia a foglia,  
per tutto il vasto mondo, in un idillio,  
mescoleranno le nascoste linfe,  
verde esultanza fatta dono al cielo.  
Così oggi, recluso nei giardini  
dimenticati, lungo i terrapieni,  
selvatico e pungente, maggio espone  
solitario l'acanto, che protegge  
il bianco dei suoi petali, ferisce  
la mano ignara con dissimulati  
gelidi aculei. Similmente il cuore  
si difende dal tempo, dalla forte  
continua risonanza dei ricordi,  
si irrigidisce agli urti della vita,  
fragilità protesa come spine.  
E crede salva la sua pace, indenne  
il segreto che illumina ogni fiore  
con la radianza di un perenne incanto.  
Fugaci tregue ché, insidiato, cede  
quel geloso candore, se dipinge  
la nappa fine delle sue corolle  
un purpureo dolore senza pianto.

**Fulvio Di Lieto**